

Il 21enne playmaker di Treviglio ha segnato 19 punti contro Nic Moore

# CAROTI, IL RAGAZZO VENUTO DAL FUTURO

«A 14 anni giocavo già in serie B  
In A dicono che non ci sono giovani?  
Non è vero, serve programmazione»



Lorenzo Caroti,  
21 anni, con la  
maglia della  
Nazionale  
CIAMILLO

## di Andrea Barocci

**I**l futuro deve per forza essere un concetto relativo per Lorenzo Caroti. Come puoi parlare di futuro ad un ragazzo che a 14 anni giocava già in serie B contro gente più forte, pesante, esperta e cattiva? Come puoi raccontargli di talenti stranieri ora in NBA, quando lui li ha già affrontati con le nazionali giovanili?

Il bello è che Caroti, regista del Treviglio, ha solo 21 anni, e assieme a Tommaso Baldasso, play della Virtus Roma di cui è amico, rappresenta la meglio gioventù della A2 in cabina di regia. Come dimostrano i 19 punti e 8 assist con cui ha stravinto il duello con il Moore di una Virtus travolta domenica scorsa.

«Quando giochi contro la prima in classifica e contro un americano come Moore, sei molto motivato - commenta Lorenzo -. Io ho cercato di seguire le indicazioni che mi erano state date: ovvero provare a chiudermi la visuale usando le

braccia e facendogli sentire il corpo addosso».

La serie B a 14 anni con la maglia del Cecina, dove è nato, è uno dei suoi ricordi più belli. «Sono stato fortunato a crescere in una società tranquilla e con persone molto competenti che mi hanno inse-

gnato in B quando non ero ancora pronto per quella categoria. Eppure hanno comunque creduto in me. Io, avuta quella possibilità, mi sono detto: «Sei uno dei pochi ragazzi a cui è stata data questa occasione, sfruttala al massimo», non sapendo ovviamente dove questa mi avrebbe portato. Cosa avevano visto in me a 14 anni? Ero determinato, non avevo paura di giocare con i grandi, di prendermi certe responsabilità; non facevo mai un passo indietro, in qualsiasi situazione».

**NAZIONALI.** «Le nazionali giovanili mi hanno consentito di confrontarmi con ragazzi di altri Paesi: ad esempio ho giocato contro

la Croazia, contro gente del 1997 che oggi è in NBA, come Bender (Phoenix, ndr) e Zubac (Clippers, ndr). Loro a livello fisico e tecnico hanno sicuramente qualcosa in più. Per colmare il gap servono tanta determinazione e tanti sacrifici. A dicembre poi ho partecipato ad un raduno azzurro con il ct Sacchetti. Mi ha fatto molto piacere,

mi ha dato fiducia: la strada che sto percorrendo è quella giusta».

**REGGIO.** Dal 2016 al 2018 Caroti ha giocato a Reggio Calabria. Poi la Viola è stata esclusa dalla A2 per una fidejussione non corretta, ed il sogno è finito sul più bello. «Lì sono stato benissimo. Mi è dispiaciuto tanto che sia finita male, avevamo una bella squadra, stavamo andando benissimo. Perché ho scelto Treviglio? E' un club serio, perfetto per i giovani, con un coach che mi ha voluto fortemente: bisogna andare dove ti vogliono di più per rendere al meglio. Ad inizio anno eravamo partiti male, però erava-

mo consapevoli delle nostre potenzialità: dovevamo solo conoscerci e capire cosa voleva il coach Vertemati. Ora siamo terzi insieme con altre due squadre...»

La A2 può davvero diventare un serbatoio importante per la serie A? «Dovrebbe essere così, ci sono tanti giovani in A2 che valgono. Ma bisogna trovare una società disposta a investire su di te, che ti dia il tempo per crescere e abituar-

ti al gioco molto più fisico della A. Purtroppo club così oggi non ce ne sono. La serie maggiore dovrebbe prendere esempio dalla A2, che dà ai ragazzi italiani il tempo di maturare, ritrovandosi poi a disposizione giocatori validi. Perché la A non potrebbe fare lo stesso? Dicono che non ci sono giovani, e non è vero: il fatto è che non c'è programmazione, non si vuole investire sugli italiani. Io non so se sono già pronto per il salto di categoria: quello che so è che devo lavorare ancora molto sull'aspetto fisico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA